

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 Settembre 2013

ARGOMENTI:

- Coni: il Ministro Delrio partecipa alla Giunta Coni
- Lo sport in Sicilia è al collasso
- Teatro: una ricerca sul corpo a base di danza
- Scuola: l'allarme di Save the Children, bambini fuori mensa
- Cina: a scuola obbligo di Kung Fu
- Uisp sul territorio: nuovo look per la piscina di Abbadia San Salvatore (Si) e iniziative a Bologna per far sopravvivere il Pratello Calcio

& RISULTATI

Coni CANDIDATURA OLIMPICA E FEDERAZIONI

Malagò-Del Rio per i Giochi '24 Nuoto: controlli

MAURIZIO GALDI

Era la prima Giunta dopo la pausa estiva e il presidente Giovanni Malagò ha fatto il punto dell'attività estiva, ma i tempi erano contingenti, a mezzogiorno era previsto l'arrivo del ministro per gli Affari regionali con delega allo sport Graziano Delrio con in quale si è parlato anche di Olimpiade, ma soprattutto Delrio ha fatto i complimenti al Coni «per lo straordinario lavoro di promozione sportiva e civile in collaborazione con il governo». Poi sia Malagò che il ministro hanno ritenuto la possibile candidatura italiana a ospitare i Giochi del 2024 «una grande occasione per l'Italia» e il presidente del Coni ha anche annunciato che il 3 ottobre incontrerà i sindaci di Roma (Ignazio Marino) e Milano (Giuliano Pisapia) proprio per fare il punto sulle candidature e Delrio ha anche sottolineato che «deve vincere l'Italia».

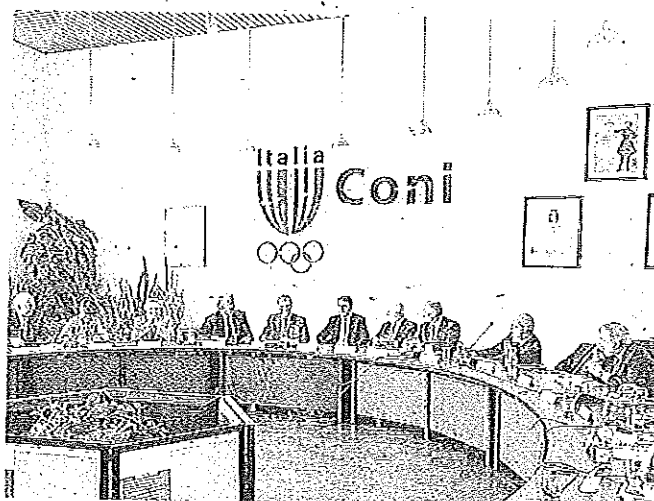
Auditing In Giunta, però, si era parlato soprattutto di federazioni e di gestione. Il presidente della Coni servizi (e della Federgolf) Franco Chi-

menti che col nuovo organigramma del Coni ha la delega sull'auditing, ha proposto che la sua federazione sia la prima a essere controllata, proseguendo poi con le altre presenti in Giunta, «ma poi saranno controllate tutte». E proprio in tema di controlli, i commissari di Sport equestri e Pentathlon (quest'ultima andrà alla elezioni a fine mese) hanno presentato le loro relazioni. E mentre per il pentathlon i tempi della gestione commissariale sono al termine, per la Fise si prospettano

tempi lunghi: tre anni di bilanci non approvati sono all'esame dei revisori e prima di procedere si deve fare chiarezza. Intanto contro la decisione dell'Alta corte di annullare l'assemblea elettiva della Fise, è in preparazione un ricorso al Tar del Lazio per ripristinare il risultato elettorale.

Nuoto e dintorni In Giunta è arrivata l'istanza presentata da 14 società contro la gestione Barelli. La Giunta ha deciso che sarà il segretario generale Roberto Fabbri a dover esaminare la questione. «Da parte della Giunta c'è la volontà di arrivare il prima possibile a una soluzione che auspichiamo serena, espletando il diritto-dovere di vigilanza e verifica», ha detto Malagò. Barelli minimizza: «Sono 3-4 circoli su 1700 società affiliate. Se n'è parlato ma il Coni non ha detto nulla. C'è qualcuno che confonde i sogni con la realtà. Sono i sogni di qualcuno di poter mettere in difficoltà la federazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

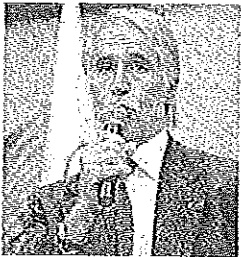


La Giunta Coni fudata a Malagò con l'intervento del ministro Del Rio GMT

L'AVVENIMENTO

OLIMPIADI

Giochi 2024 il Coni decide solo a giugno



Giochi 2024

Malagò incontra il 3 Marino e Pisapia

ROMA - Il presidente del Coni Malagò (foto) incontrerà il 3 ottobre il sindaco di Roma Ignazio Marino, quello di Milano, Giuliano Pisapia, e il governatore lombardo Maroni per parlare della possibile candidatura italiana ai Giochi Olimpici 2024. «È una cosa tutta da capire da studiare, da valutare. Sapete qual è il mio sogno ma sono realista e resto con i piedi per terra» aggiunge Malagò.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 2013

Obiettivo una candidatura condivisa Malagò e Marino il 3 ottobre a Milano Indagine su un esposto contro la Fin

di Francesco Volpe

ROMA - Giovanni Malagò non ha gradito. L'ha detto pubblicamente nei giorni scorsi e oggi glielo ribadirà di persona. Mentre il presidente del Coni, da Buenos Aires, annunciava l'intenzione di candidare Roma per l'Olimpiade del 2024 («Una candidatura credibile non può che essere quella della Capitale»), Antonio Rossi, nella sua veste di assessore allo sport della Regione Lombardia, gli faceva eco rilanciando la candidatura di Milano. Ma l'ex olimpionico della canoa è anche membro del Consiglio nazionale del Coni. E se Malagò può dirsi «nè stupito, nè seccato» dell'analoga presa di posizione di Roberto Maroni, governatore della Lombardia, altrettanto non vale per la nota di dissenso che emerge dall'interno del Palazzo ad H. «Ho le mie opinioni e domani (oggi, ndr) incontrerò Rossi. Affronteremo la questione con assoluta serenità». Con i sindaci delle due città, Ignazio Marino e Giuliano Pisapia, e con lo stesso Maroni, ne parlerà invece il 3 ottobre, a Milano. Un gesto di cortesia che sottolinea con quanta attenzione Malagò voglia affrontare una questione tanto spinosa nell'Italia dei campanili. Cortesia riconosciuta ieri da Rossi in una nota in cui si dice «grandemente soddisfatto», ribadendo che «noi lombardi abbiamo tutte le carte in regola».

STRATEGIA - Per il resto la strategia Coni è d'attesa. L'idea è di non ufficializzare la candidatura italiana prima del giugno del prossimo anno. Nel frattempo si lavorerà alla costruzione del consenso. Tra la gente, dove i numeri sono già più che positivi (un sondaggio dell'Istituto Mannheim riporta un 71% di favorevoli), e a livello internazionale, grazie a due

eventi in calendario a Roma: l'Assemblea elettiva del Comitato olimpico europeo (22-23 novembre) e la celebrazione per il Centenario del Coni (9 giugno). A novembre si avrà anche un quadro ufficiale delle candidature ai Giochi invernali del 2022, che potrebbero avere riflessi su quelli estivi successivi.

«Sapete qual è il mio sogno - ha ricordato Malagò, ospitando la conferenza di presentazione dei Mondiali di ciclismo Toscana 2013, nel Salone d'Onore del Coni - Oggi le condizioni per iscriversi alla corsa olimpica ci sono. Ora va verificato se ci iscriveremo e se vinceremo».

CASO NUOTO - Ieri era giorno di Giunta e l'Olimpiade non ha monopolizzato la discussione. Al centro del dibattito anche l'esposto firmato da 14 società della Federnuoto che chiedono il commissariamento della Fin contro la gestione del presidente Paolo Barelli. Nel mirino, neanche a dirlo, la questione della distribuzione dei contributi, sollevata nelle scorse settimane da Federica Pellegrini e dalla Pro Recco di pallanuoto. La Giunta ha deciso di affidare al segretario generale Roberto Fabbri il compito di accertare se via siano state delle irregolarità. «Abbiamo il diritto-dovere di vigilare. Se scopriremo che ci sono state, entreremo nel merito - anticipa Malagò, che però ricorda - In presenza di irregolarità la minoranza ha tutti i diritti di far valere le proprie ragioni, se invece è un discorso di fiducia, per quella parla il risultato delle elezioni». Barelli minimizza: «Questioni post-elettorali. Sono società che mi hanno votato contro e che sognano di fare qualcosa attraverso gli scandali. I rapporti con Malagò sono ottimi».

L'allarme del Coni: sport in Sicilia verso collasso

A seguito della recente legge regionale è a rischio tutta l'attività sportiva dell'isola. Caramazza: "Se necessario, bloccheremo i campionati".

0 Mi piace 0

Redazione
martedì 17 settembre 2013 10:13

0 Commenti

Commenta Tweet



di Matilde Geraci

Lo sport in Sicilia è al collasso, e, a seguito della recente legge regionale del 12 agosto, è a rischio tutta l'attività sportiva. È il grido d'allarme lanciato dal mondo sportivo siciliano.

«Le leggi regionali che fino ad oggi avevano garantito un minimo di funzionalità al Coni, alle federazioni sportive, agli enti di promozione sportiva, alle associazioni, non hanno copertura certa», spiega il Coni, sottolineando l'importanza dello sport, che costituisce un reale guadagno per la società non soltanto dal punto di vista economico.

Le migliaia di società sportive o qualsiasi ente di promozione sportiva, infatti, già fortemente colpiti dai tagli di questi ultimi anni, rischiano davvero di essere messi in ginocchio.

«Se dieci anni fa la Regione impegnava quasi venti milioni di euro per promuovere lo sport, la somma nel 2012 si era ridotta a non più di quattro milioni». «Praticare uno sport è un diritto per tutti i cittadini - afferma il presidente del Coni regionale, Giovanni Caramazza - e, parallelamente, un effettivo guadagno per la collettività in termini di socializzazione, di prevenzione sanitaria e di Pil (3%). Questo diritto, nella nostra Regione, a seguito dell'approvazione della recente legge regionale non è più certo».

È sempre Caramazza che, consapevole del momento di crisi che stiamo attraversando, suggerisce di rivedere, rimodulare, migliorare i costi e le attività. «Ma per far questo - dice - occorre certezza nell'ammontare dei finanziamenti disponibili e in particolare nella modalità di erogazione degli stessi. Purtroppo, gli ultimi provvedimenti assunti dal Governo e dall'Ars, riguardanti il

finanziamento della gestione delle attività sportive isolate, hanno gettato nel caos tutto il mondo dello sport siciliano».

Partendo da tali motivazioni, si è recentemente tenuto un incontro fra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e lo stesso presidente del Coni. Quest'ultimo ha anche richiesto ai presidenti, gli onorevoli Trizzino e Dina, di valutare, prima che si arrivi all'irreparabile, la possibilità di indire un'urgente audizione della IV Commissione legislativa permanente, congiuntamente alla II Commissione, alla presenza del Governo Regionale, per udire, in rappresentanza di tutti gli sportivi siciliani (Giunta Regionale del CONI Sicilia), alcune proposte che potrebbero salvare lo sport (anche quello dei Diversamente Abili). Il bando per i fondi dell'ex Tabella H, varato il mese scorso dalla Giunta regionale, oltre a rischiare di azzerare i contributi alle associazioni sportive, potrebbe compromettere anche tutte quelle attività sociali e ambientali che vengono svolte nell'isola.

«Abbiamo pronta una legge quadro sul diritto allo sport e al benessere - spiega il presidente del Coni - che ci permetterebbe di essere svincolati dall'ex Tabella H e avere una nostra contribuzione. Intanto, però, va risolto il problema per questo anno sportivo, che rischia di vedere la chiusura di molte società».

Se non si avranno risposte certe entro breve tempo, il mondo sportivo siciliano (composto da oltre 5.000 società e 100.000 tesserati) si dice pronto a proteste estreme: dal bloccare tutti i campionati professionistici e dilettantistici, a - se necessario - scendere in piazza davanti la sede dell'Ars. «Se parliamo con i sordi - conclude Caramazza - dobbiamo pur farci sentire in qualche modo».

in scena Una ricerca sul corpo

Atleti e giocolieri visti da Sciarroni



RODOLFO DI GIAMMARCO

Alessandro Sciarroni è un coreografo con una carta d'identità di teatrante, è un ricercatore della danza con l'animo d'un artista visivo, è uno studioso della solitudine che ama però uno scambio di emozioni tra performers e spettatori. È stato un corpo tecnologico in dieci anni di crescita con la compagnia Lenz Rifrazioni di Parma, ma dal 2006 è un artista guidato da "intuizioni inaspettate", ed è un talento creativo italiano che s'è reso indipendente nella sua provincia marchigiana per poi rappresentare spettacoli in ormai 17 nazioni. Schivo, enigmatico, ironico, 37enne, pragmatico, "bisognoso di esorcizzare paure" (come si autodefinisce, alludendo al comune denominatore dei suoi lavori), Sciarroni è uno che lotta contro la gravità, contro il tempo, e contro personaggi e narrazione.

Il Roma Europa Festival lo ospita per la seconda volta nella rassegna Dna - dopo *Folk-s* che ipnoticamente metteva in moto le sequenze del ballo tradizionale tirolese Schuhplattler (con mani che percuotono fianchi e piedi) ad opera di alcuni danzatori, tra cui lui stesso, con durata dello spettacolo dipendente da protagonisti e pubblico - dando spazio ora a *Untitled - I will be there when you die* (Palladium, 23 ottobre), secondo capitolo del progetto-trilogia *Will you still love me Tomorrow?*.

Dopo *Folk-s*, stavolta la resistenza sotto forma di vibrazioni e l'anomala geografia del corpo sono esplorate con diverse tipologie di lanci di clave, cui si sottopongono artisti-atleti specializzati nel toss-juggling, nel tiro degli oggetti. Un rito calmo, rigoroso e poetico ma volutamente non infallibile, dove la destrezza personale e gli scambi multipli (i jugglers sono quattro) tollerano con flemma anche l'imprevisto. «La magia-giocoleria m'è sempre piaciuta, fin da ragazzo», confessa Sciarroni, geometra attratto dalla Conservazione dei beni culturali, dalla Storia dell'Arte all'università, dalla fotografia e infine dall'arte contemporanea. Non a caso il suo primo spettacolo, *Your Girl*, fu presentato alla Galleria Civica di Arte contemporanea di Trento. «I miei idoli erano Marina Abramovic, Gina Pane e Vito Acconci. Mi tremavano i polsi, per il finale di quella performance. Capii che era meglio lavorare in festival e circuiti di danza contemporanea, un punto d'incontro tra arti visive e teatro di ricerca». Scattò un trampolino europeo per *Your Girl* e per *Joseph* dove Sciarroni diventava oggetto virtualmente deformabile, alle prese con una chat roulette che immetteva comprimari fortuiti e anarchici. Ora la trilogia giunta al secondo stadio - con produzione dello Stabile delle Marche, distribuzione dell'Amat, e (grazie al lancio di Opera Estate di Bassano del Grappa) coproduzioni europee tipo il Mercat Flores di Barcellona, The Place di Londra e il Dance Ireland di Dublino - si conclude ripagando una sua inconscia ispirazione. «Ho un culto per *Le onde* di Virginia Woolf, che lei considerò opera "senza occhi", e se fin qui ho sempre inserito performer bendati, ora ho in testa un lavoro con non vedenti. Vado a Copenaghen per progettarlo».

© R. PRODUZIONE R/SERVATA

Scuola, bambini cacciati dalla mensa I genitori non pagano, servizio interrotto



Quattrocentocinquanta vengono esclusi a Vigevano, 500 a Vercelli rinunciano a iscriversi, ma è solo la punta dell'iceberg, sono migliaia gli alunni che rimangono fuori dal refettorio. Molto spesso è la ditta appaltatrice a chiedere l'intervento delle amministrazioni pubbliche per ottenere il recupero dei crediti. L'allarme di Save the Children: "Responsabilità degli adulti scaricate sui più piccoli"

ROMA - La crisi pagata dai bambini, dagli alunni di asili ed elementari. I genitori non ce la fanno a pagare la quota della mensa e i Comuni bloccano il servizio. 400 a Vigevano, 69 a Fino Mornasco, in provincia di Como, 250 a Mantova, mentre a Vercelli 500 rinunciano a iscriversi. Sono i primi numeri di un fenomeno destinato a espandersi. Bambini di scuole primarie e dell'infanzia esclusi dalle mense dei loro istituti. "Colpevoli" di non aver pagato la retta per la refezione scolastica negli anni precedenti, e perciò "vittime" delle politiche di rigore del proprio Comune. Perché se non paghi il servizio, non puoi mangiare il pasto caldo come i tuoi compagni di classe e si aprono due possibilità: portarti il cibo da casa e consumarlo in un'altra aula, dove i "morosi" vengono collocati, o lasciare la scuola all'ora di pranzo. Come è successo a Vigevano con buona pace dei dirigenti scolastici, spesso in disaccordo con le decisioni della giunta comunale. A Fino Mornasco, per esempio, nonostante l'altolà del sindaco Giuseppe Napoli il preside dell'Istituto comprensivo Clemente Pasquale non ci sta: "Continueremo a fornire i pasti a tutti". La situazione, però, sta tornando alla normalità grazie a un piano di rateizzazione del debito

Bilanci comunali. Pratiche dal sapore discriminatorio che servono a tutelare i bilanci comunali. I sindaci, infatti, con il mancato pagamento delle rette da parte dei genitori si trovano a far fronte a buchi anche consistenti nelle casse comunali: a Vigevano il debito pregresso per le mense scolastiche ammonta a quasi 120mila euro; 43mila euro nel Comune di Fino Mornasco; 200mila euro a Vercelli, per parlare solo dei casi più eclatanti. E se in misura minore il debito contratto dalle famiglie è verso il Comune di appartenenza, se questo gestisce direttamente il servizio, nella maggior parte dei casi chi deve riscuotere sono società che hanno il servizio in appalto.

Colpiti i più piccoli. A volte il mancato pagamento è dovuto a effettiva indigenza delle famiglie, altre volte perché l'accesso alle esenzioni è complicato, altre volte ancora per pratiche scorrette dei genitori. Ma chi in definitiva ne fa le spese sono sempre i più piccoli, ai quali viene tagliato il servizio, con conseguenze educative e psicologiche tutt'altro che trascurabili.

Servizi in appalto. "Quando il Comune non gestisce direttamente la mensa scolastica appalta il servizio a una società privata o pagandoglielo per intero", spiegano dalla Sodexo, una delle aziende leader nei servizi di ristorazione collettiva "oppure lasciando al privato la facoltà di gestire gli introiti". In caso di riscossione diretta da parte della società, dunque, il debito che i genitori contraggono, non è con il Comune, ma con l'azienda privata che svolge il servizio di refezione scolastica.

Solleciti e azioni legali. "Con la riscossione diretta, che avviene attraverso bollettino postale o per mezzo di carte prepagate ricaricabili, si possono, naturalmente, riscontrare episodi di morosità", spiegano alla Sodexo "Sebbene ogni azienda abbia la propria linea di comportamento, nella maggior parte dei casi succede che dopo ripetuti solleciti (minimo 4) inviati alle famiglie, si procede con il recupero del credito: o con una azione legale nei confronti dell'utente, o dialogando e cercando delle soluzioni con il Comune, che rimane cliente principale del servizio".

Poi tocca ai Comuni. E così accade che il Comune per rientrare del credito (o per far fronte agli ammanchi segnalati dalle aziende appaltatrici), sempre dopo ripetuti solleciti e invio di cartelle esattoriali, decida di passare alla linea dura per punire i recidivi e garantire gli onesti: chiude le porte della mensa a quei bambini (con età che va orientativamente dai 5 ai 9 anni) che non se la possono permettere e che (per motivi che molte volte, a onor del vero, non hanno niente a che fare con le difficoltà economiche delle loro famiglie) non hanno pagato il buono pasto.

"Giù le mani dai bambini". "In questo modo le eventuali responsabilità degli adulti vengono scaricate sui più piccoli", dice Antonella Inverno, responsabile dell'unità legale di Save The Children, la associazione a tutela dei diritti dell'infanzia, che si sta occupando in particolare dei casi di Vigevano e Brescia. "È certamente giusto chiedere conto a quei genitori che approfittano di agevolazioni senza averne la necessità, ma la rivalsa nei confronti degli insolventi può essere fatta in altre forme, senza coinvolgere i bambini. Ad esempio, mandando cartelle esattoriali alle famiglie e procedendo ad un recupero coatto, come molti Comuni già fanno".

Ma non ci sono solo i furbetti. A volte si tratta di famiglie indigenti che non possono permettersi di pagare la quota. E spesso riscontrano anche non poche difficoltà per l'accesso alle agevolazioni previste. Nel rapporto pubblicato nel maggio scorso da Save The Children, dove si faceva il punto sulle differenze dei criteri d'accesso alle mense scolastiche italiane, su 36 Comuni presi in esame, veniva segnalato come in alcune città (per esempio a Palermo) l'esenzione dal pagamento della quota di contribuzione al servizio non è prevista in alcun caso. Solo a Verona, Parma, Pisa, Bari, Sassari hanno attivato delle misure di sostegno all'impoverimento delle famiglie legato o alla numerosità dei figli o alla perdita del posto di lavoro. In 11 comuni - Brescia, Adro, Udine, Padova, Verone, Pescara, Perugia, Pisa, L'Aquila, Campobasso, Lecce - si segnalano addirittura alcune cattive prassi, come la richiesta del requisito della residenza per l'accesso all'esenzione o alla riduzione della contribuzione.

Welfare da ripensare. "In un momento di profonda crisi economica e sociale la mensa dovrebbe essere considerata uno strumento educativo e di contrasto alla povertà", continua Antonella Inverno "ci sembra assurdo che si vadano a colpire proprio i servizi per l'infanzia, con interventi politici che per giunta hanno effetti discriminatori. La nostra associazione sta cercando di agire per il momento attraverso una forma di moral suasion nei confronti delle amministrazioni, affinché ripensino il welfare che deve mirare alla tutela delle politiche educative e al benessere infantile ad ogni costo. I bambini non devono essere lesi in alcun modo: allontanarli dalla mensa non significa solo privarli del pasto, ma anche del loro momento di socialità; significa separarli dai loro amici, facendoli sentire diversi".

Ricadute psicologiche. Le ricadute psicologiche di una violenza di questo tipo possono essere "diverse e traumatiche", come conferma la dottoressa Simonetta Gentile, psicologo-psicoterapeuta responsabile dell'unità operativa di Psicologia Clinica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma. "L'allontanamento dalla mensa scolastica non fa che rafforzare il senso di emarginazione e di esclusione che i bambini appartenenti a famiglie bisognose già vivono. Il vedersi separati dai propri compagni sancisce la diversità, dà loro misura di quanto la loro condizione sia distante dagli altri".

Traumi diseducativi. Perché fin dalla più tenera età il bambino è in grado di percepire e farsi carico delle difficoltà familiari. "Avere la consapevolezza di non poter mangiare come tutti perché non è stato pagato il servizio, di non poter partecipare alla mensa scolastica, è diseducativo, una pratica dannosa che incide sulla strutturazione del sé del bambino, che apprende in questo modo il principio di disuguaglianza e non quello della solidarietà", continua Simonetta Gentile. "Può essere un'esperienza traumatica anche nel caso ci si trovi di fronte a una morosità dovuta non all'indigenza dei genitori, bensì a una pratica scorretta. In tal caso il bambino capirà che sua madre o suo padre stanno tradendo i valori della legalità e sarà di rimando educato alla corruzione. Oppure svilupperà un senso di colpa e di vergogna che potrebbe sfociare anche in azioni di rivalsa, simili al bullismo".

Pechino dice no a calcio, tennis e golf, passioni dei nuovi borghesi
L'antica arte marziale imposta nelle scuole in nome della tradizione

Cina, obbligo di Kung Fu contro gli sport stranieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPAOLO VISETTI

L PECHINO
a Cina vuole restare cinese e per riuscirci assesta un altro duro colpo all'Occidente: arti marziali obbligatorie a scuola, per piegare il mito di basket, football e perfino dell'ex borghese tennis. Dopo decenni di assalti, respinti dai rivoluzionari di Mao attraverso l'imposizione del proletario ping pong quale sport delle masse rosse, Pechino cede alla tentazione del ritorno alla grandezza imperiale. L'amministrazione generale del *Wushu*, termine che

in mandarino indica gli antichi combattimenti a corpo libero, ha proposto che il Kung Fu entri tra le materie insegnate negli istituti primari e secondari. Il ministero dello Sport si è spinto più in là, augurandosi che acceda addirittura alla valutazione dell'esame per l'accesso all'università. Chi risulterà scarso nei combattimenti zen ideati nel tempio di Shaolin 1500 anni fa, non potrà diventare un colletto bianco.

E' un altro pezzo di contro-rivoluzione, ma non paragonabile ad un calcio obbligatorio nelle scuole britanniche, o a un test di pallone per poter frequentare giurisprudenza a Cambridge: per i giovani cinesi l'imposizio-

ne dell'ora di Karate non è infatti una buona notizia. Tutti adorano i film con Bruce Lee, Jet Li e Jackie Chan ma se dal divano bisogna passare ai fatti non c'è

**Resta da vedere
come reagiranno le
giovani generazioni
poco inclini
all'esercizio fisico**

partita. La generazione dei figli unici non ci pensa nemmeno, a confrontarsi con la disciplina delle arti marziali. Molto sudore, soldi e fama zero, come con la

lotta greco-romana in Italia.

Per sgranchirsi i muscoli i "piccoli principi" scelgono, senza tentennare, gli spettacoli satellitari con cui trascorrono la sera: l'Nba americana, la Premier League inglese, la terra rossa del Roland Garros e addirittura gli ultra-capitalisti green dei golf giapponesi. Miti globali, sogni di successo, un po' di *footing* e tanto *merchandising* da centro commerciale. Un fisico smarrimento d'identità, eccessivo anche per l'immagine riformista della leadership comunista, tacitamente impegnata a seppellire il Grande Timoniere. Così, per riportare i suoi eredi sulla retta via dell'Oriente, Pechino

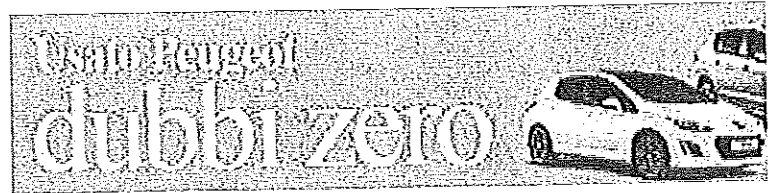
inaugura la repressione sportiva e si appresta ad imporre ad allievi e professori una delle rare leggende cinesi capace di far innamorare proprio quell'Occidente di cui teme la seduzione.

Per la nuova super-potenza del pianeta il recupero delle tradizioni secolari cancellate dalla rivoluzione, così da contendere agli Usa anche l'egemonia culturale, non è solo un cedimento nazionalista. Dietro l'obbligo di Kung Fu, trapela una scelta politica più sofisticata. I media di Stato, colto l'ordine delle autorità, esaltano il *Wushu* quale simbolo della Cina del futuro per la capacità di «rivelare il segreto di vincere rimettendo di combattere». Un

miliardo e mezzo di adepti delle arti marziali, icona di una forza equilibrata, controllata e tranquilla, sono la risposta che i signori della Città Proibita intendono contrapporre alla violenza e alla competitività esasperata trasmesse dalla civiltà euro-americana.

«Il Kung Fu — ha detto il famoso maestro Lang Rongbiao al *Quotidiano del Popolo* — è una filosofia che esclude il combattimento come soluzione, mentre richiede mente e cuore pacifici». Grazia e silenzio, il contrario dello sport quale sfida assordante, passione da occidentali senza più riguardi.

News Siena e provincia

GUIDA UTILE
E LINKS

OROSCOPO

METEO

CINEMA

Cerca

NUOVO LOOK PER LA PISCINA DI ABBADIA SAN SALVATORE

News 10-09-2013



Al via i lavori di ristrutturazione della **Piscina di Abbadia San Salvatore**. Giunto a buon fine l'iter burocratico che ha permesso di accedere ai fondi necessari alla realizzazione dell'intervento, il Comitato UISP di Siena, incaricato di una gestione di durata ventennale, gi a partire dalla prossima settimana inizierà a passare al vaglio le varie aziende alle quali affidare l'opera.

L'investimento, per un totale di **800 mila euro**, consentirà di dare un nuovo aspetto alla piscina comunale coperta del comune montano, costituita da una vasca da 25 metri a cinque corsie, con una profondità di 1,60 ad una di 3,80 metri e da una vasca per bambini da 4 per

Page 2 of 9

metri con un'altezza dai 60 agli 80 centimetri, entrambe utilizzate oltre che dagli abitanti del luogo anche da molte squadre di livello nazionale, per i loro ritiri sportivi, a beneficiare dei vantaggi di un allenamento ad una quota di 850 metri

“Ci auguriamo di portare a termine i lavori entro la fine della primavera 2014” fa sapere il **Consiglio Direttivo** “Cercando di restituire alla popolazione un importante luogo di aggregazione e socialità”



la Repubblica.it | L'Espresso | KATA | G77 local miojob | D | ilmiolibro.it | DEE JAY TV | FIORA | CASAS | XL

la Repubblica BOLOGNA.it
 Mercoledì 18 Settembre 2013 - Aggiornato alle 10.17

Cerca: Archivio | La Repubblica dal 1984 | Cerca
 Cerca: Cerca nel Web con Google | Cerca

Home Cronaca Sport Foto Video Annunci Ristoranti Aste-Appalti Lavoro Motori Negozi Cambia Edizioni

Professionisti per natura dal 1985 - Viaggi responsabili per gruppi e individuali

Sei in Repubblica Bologna / Cronaca / Se la squadra di calcio del Pratello ...

Stampa Mail Condividi

0 Tweet 3 Consegna 353

Se la squadra di calcio del Pratello ora vende anche la birra fatta in casa

Il Pratello Fc, che milita nel campionato d'eccellenza Uisp, produrrà la "Birra Pratello". Sarà possibile assaggiarla domani dalle 19 al Cerqua di via Broccaindosso. La vendita servirà per autofinanziare l'iscrizione al prossimo torneo

di **LUCA BORTOLOTTI**

Lo leggo dopo



TAG
 calcio, pratello, birra

Una birra al pub a fine partita, appuntamento classico per tanti calciatori amatoriali. Un modo per rinfrescarsi, un modo per "fare squadra". Ma per una volta il team sfilava dall'altra parte del bancone. Il Pratello Football Club, che milita nel campionato d'Eccellenza Uisp, ha oggi una birra tutta sua: è una pale ale, si chiama Birra Pratello, e il pubblico potrà assaggiarla per la prima volta domani dalle 19 al birrifico Birra Cerqua di via Broccaindosso, nel giorno del battesimo ufficiale. A creare la ricetta di Birra Pratello è Francesco Viecelli, bomber della Pratello Fc nonché ricercatore con un Ph.D. in biochimica e una grande passione per l'homebrewing (tradotto, fare la birra in casa). Un nuovo brand che servirà a finanziare l'iscrizione della squadra al prossimo campionato, al via il 21 settembre.

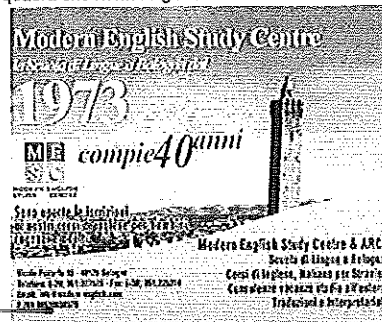
Segui Repubblica Bologna su Facebook e Twitter

La storia dei gialloneri guidati dall'allenatore-giocatore Tommaso Lanzellotti inizia nel 2006, anno di fondazione del Pratello Fc. Il nome è presto spiegato: è la squadra che riunisce gli studenti fuorisede di via del Pratello. "Eravamo universitari e ragazzi arrivati a Bologna per studiare o lavorare, che vivevano in quella zona e avevano voglia di fare calcio e divertirsi - racconta Lanzellotti -. Sette anni dopo, e un po' cresciuti, abbiamo finito l'università e quasi tutti lavoriamo a Bologna, ma non abbiamo perso la passione. Una squadra di calciatori laureati, alla faccia degli stereotipi".

GUARDA LE FOTO

Il Pratello Fc parte dal Csi, nel 2011 vince anche il campionato, ora è approdato al torneo Uisp. Ma gestire la squadra e le iscrizioni costa, ed ecco l'idea della birra.

"Invece che cercare uno sponsor, abbiamo deciso di essere gli sponsor di noi stessi - spiega il coach-ingegnere Lanzellotti -. Quest'estate il nostro centravanti 'Kaiser' Viecelli, vinti due concorsi da homebrewer (tra cui Birrai Eretici a Bologna), ha creato la ricetta di una birra tutta nostra, da vendere al pubblico per autofinanziarci". Grazie all'aiuto del birrifico artigianale Birra Cerqua nasce così Birra Pratello, una pale ale beverina e agrumata, per ora a tiratura limitatissima: 250 litri. Viecelli ha ideato la ricetta, il birrifico ha messo a disposizione gli impianti e i fermentatori (si divideranno i ricavi), e da martedì la prima cotta (ancora giovane, è stata prodotta una domenica dell'agosto appena passato) si potrà gustare nel pub di via Broccaindosso. Per ora solo alla spina. "Ma l'idea è riprendere la produzione - assicura Lanzellotti -, creare altre tipologie di birra e magari imbottigliarla, per farla arrivare anche in altri locali e mettere un'etichetta che porti in giro i nostri colori sociali". Nel frattempo, si può sempre brindare con le pinte di Birra Pratello, magari offrendone una agli avversari e trasferendo al pub il terzo tempo dopo l'esordio in campionato di sabato sera.



Qualità dell'aria nel comune di BOLOGNA

Previsioni meteo nel comune di BOLOGNA



65% di detrazione fiscale!!

(16 settembre 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tuoi argomenti | Consigliati per te | Repubblica Blu

Accedi